Siracusa. Lavori all'acquedotto San Nicola: martedì servizio idrico ridotto

Lavori di manutenzione sulla centrale dell’acquedotto San Nicola. Li ha programmati per martedì prossimo, 28 luglio, la Siam. Gli interventi comporteranno disagi per i cittadini. Sarà, infatti, ridotto il servizio idrico con abbassamento di pressione in alcune zone del capoluogo. Il problema riguarderà, nel dettaglio: viale Epipoli, via Carlo Forlanini, via Necropoli Grotticelle, via Costanza Bruno, viale Zecchino, Tica e Tisia, via Filisto e tutte le limitrofe, oltre a contrada Sinerchia e via Siracusa, all’ingresso di Belvedere.

Cassibile: "Via la pericolosa strettoia di via Eumenidi", sit-in per chiedere soluzioni

I cittadini di Cassibile tornano a protestare. Dopo la piccola “rivolta” estemporanea davanti alla baraccopoli che ospita i migranti, a seguito dell’ormai nota passeggiata senza veli di un giovane bracciante, l’attenzione si sposta su un altro problema, in attesa dell’annunciata rimozione della tendopoli. Sabato 25 luglio, dalle 10,30, residenti e componenti di associazioni locali daranno vita ad un sit in per chiedere una soluzione al “problema della strettoia esistente nel collegamento viario Cassibile Fontane Bianche all”altezza tra

Via Della Madonna e Via Eumenidi. Tale problematica-fa notare Paolo Romano, ex presidente della circoscrizione- è entrata nel dimenticatoio dell'amministrazione comunale, nonostante già dal 2013 il Consiglio Municipale prima e il Consiglio Comunale poi hanno deliberato la presa in carico della strada in questione allo scopo di allargare il tratto e consentire il regolare transito delle autovetture senza creare ingorghi e soprattutto senza ostacolare il passaggio della ambulanza di stanza a Fontane Bianche che percorre giornalmente tale Via con grave nocumento per la limitazione del servizio".
La manifestazione non avrà colori politici. Vietato espressamente l'utilizzo di simboli di partito. Ci saranno, però, le bandiere dell'Italia.

Il parco archeologico di Siracusa cambia nome, c'è anche Akrai. Ma l'autonomia finanziaria?

L'area archeologica di Akrai entra di diritto nella denominazione del Parco archeologico di Siracusa che da oggi cambia denominazione e si chiamerà "Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai". Non il più intuitivo e diretto dei nomi, per la verità. Ma così ha deciso l'assessorato ai beni culturali.
Bene recuperare la valenza storica dell'antica Akrai, certo. E lo ha fatto l'assessore Alberto Samonà.
"La città-fortezza di Akrai, edificata intorno al 664-663 a.C. dai corinzi siracusani e considerata un tempo
la sentinella dei confini meridionali del territorio

siracusano – sottolinea – ha avuto una storia lunga milleseicento anni fino alla distruzione, nell'827 d.C., per mano degli arabi. Una storia che ancora oggi è ben visibile nel sito archeologico che, attraverso numerose testimonianze, racconta di una comunità il cui nome merita il riconoscimento e una giusta evidenza nella toponomastica regionale.
Considero l'omissione di Akrai nella denominazione dell'area archeologica di Siracusa – aggiunge – un'ingiustizia resa a Palazzolo Acreide a cui, come governo Musumeci, abbiamo voluto porre rimedio. Rinominare il parco archeologico evidenziando la valenza paesaggistica dell'area e la presenza di Akrai è un giusto ristoro ai palazzolesi e un tributo dovuto ad una parte significativa della nostra memoria storica".
Il parco archeologico di Siracusa, a parte un nome lunghissimo e puntellato in tutta la provincia, aspetta ancora la decisione più importante: il riconoscimento della vera autonomia finanziaria da mamma Regione.

Malsecco: "La coltivazione del limone di Siracusa rischia di scomparire"

Un problema serissimo, non adeguatamente preso in considerazione, che rischia di far scomparire la coltivazione del limone a Siracusa e in gran parte di Sicilia. Non è un allarme da poco quello che lancia Fabio Moschella, imprenditore, ex presidente del consorzio di Tutela del Limone di Siracusa Igp, già assessore alle Attività Produttive.

Il suo sfogo mette in evidenza una situazione grave, che starebbe attanagliando le coltivazioni nel territorio e comunque nell'isola. La causa è quella che Moschella definisce "la più grave diffusione di Malsecco degli ultimi decenni". La malattia sta colpendo la quasi totalità degli impianti, in alcune aree informa distruttiva. "Eppure- osserva Moschella- sembrerebbe che nessuno stia comprendendo la gravità della situazione".
Il malsecco è la più grave delle malattie del limone, se non affrontata adeguatamente ha un potenziale di diffusione impressionante. Le avversità atmosferiche degli ultimi anni hanno inciso notevolmente sul suo sviluppo. "Il buon andamento commerciale del mercato del limone -secondo l'ex presidente del Consorzio- negli ultimi anni potrebbe avere attenuato la consapevolezza degli agricoltori. Colpisce il sostanziale silenzio di istituzioni, organizzazioni agricole, politica". E nemmeno gli aiuti predisposti sarebbero sufficienti.
"La dotazione finanziaria della sottomisura 5.2 del PSR della Regione Siciliana (2014/2020) -conferma Moschella- risulta assolutamente inadeguata rispetto alle dimensioni del fenomeno. Tale sottomisura destina solo 10 milioni di euro peraltro per un insieme di fitopatie, calamità naturali, avversità atmosferiche. Il Parlamento nazionale discute dal 2018 una proposta di legge che appare anch'essa, al riguardo, insufficiente. Occorre un Piano straordinario per il contrasto al batterio. C'è una bozza in via di elaborazione dei GAL che mi pare un buon punto di partenza. La si discuta urgentemente in ARS, in Parlamento, la si porti a Bruxelles. Serve il contributo fondamentale dei Consorzio di Tutela e del Distretto Agrumi di Sicilia".
Parlando in numeri, la Sicilia coltiva il 5% della produzione mondiale, il Limone di Siracusa IGP rappresenta il fiore all'occhiello di questa produzione. "Continuare nel silenzio e nella parziale indifferenza-conclude l'ex assessore alle Attività Produttive- sarebbe davvero imperdonabile".

Lavoratori siracusani in sciopero della fame, incontro al Ministero. "Daremo battaglia"

Incontro a Roma, al Ministero del Lavoro, per la delicata vicenda che vede protagonisti 21 lavoratori siracusani, da 15 giorni in sciopero della fame. Il presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, Ezio Bonanni, è stato ricevuto dal segretario di presidenza del Senato e componente della Commissione Igiene e Sanità, Pino Pisani, per discutere e analizzare la questione tecnico giuridica del prepensionamento dei 21 operai dell'officina "Industrie Meccaniche Siciliane", esposti all'amianto. Dal Tribunale di Siracusa avevano ottenuto il riconoscimento dei benefici contributivi ma la sentenza, a causa di un cavillo, è stata poi ribaltata dalla Corte di Appello di Catania e verrà ora impugnata in Cassazione.

"Senza voler entrare nel merito delle disposizioni giudiziali, considerato che questi ex dipendenti sono, comunque, persone professionalmente esposte ad un agente altamente patogeno, bandito dai cicli lavorativi proprio per il suo elevato rischio oncogeno, si vuole trovare, nel rispetto del quadro normativo, una soluzione che consenta loro la fruizione delle prerogative di legge", ha detto il senatore augustano, Pino Pisani.

Intanto l'Osservatorio Nazionale Amianto annuncia battaglia legale. "Non faremo sconti a nessuno", dice fermo Bonanni che, pur mantenendo la veste istituzionale di componente della Commissione Amianto voluta dal Ministro Costa, è stato chiaro: "non si accettano compromessi al ribasso, i lavoratori, in

quanto malati, hanno comunque diritto al prepensionamento anche in base all'art. 13 comma 7 della l n. 257/1992. Poi ci sono tutte le altre questioni che verranno illustrate nelle competenti sedi giudiziarie".
Al Ministro del lavoro è stato chiesto di vigilare perché l'Inps non revochi le pensioni che ha concesso con autonomi atti amministrativi. "Questo colpo di mano non può giustificare la revoca delle pensioni". Anche il coordinatore siciliano Ona, Calogero Vicario, rilancia. "Abbiamo maneggiato, respirato e anche mangiato l'amianto. Il Tribunale di Siracusa ci ha dato ragione e ora la Corte di Appello ribalta l'esito della causa e questo è inammissibile, per cui continueremo lo sciopero della fame fino alla morte. E' necessario che il Governo, che si è presentato come il governo del popolo, non si presti ad iniziative persecutorie e vessatorie in danno dei lavoratori".

Raffinazione, la Femca Cisl: "Musumeci decida, chiudere tutti o sostenere ammodernamento?"

"Il governo Musumeci faccia chiarezza sul futuro delle aziende petrolchimiche in Sicilia, dicendo se intende far chiudere tutte le raffinerie dell'isola o sostenerne l'ammodernamento". Dal consiglio generale della Femca Cisl Sicilia riunitosi ieri in webinar parte una richiesta netta. "Da tempo chiediamo all'esecutivo regionale di indicare il piano per l'industria nell'isola – afferma il segretario generale della Femca Cisl Sicilia, Franco Parisi – mentre assistiamo a dibattiti

sull’energia che non affrontano il tema del petrolchimico, nonostante la Sicilia sia polo nazionale per la raffinazione. Si abbia il coraggio di prendere una posizione chiara, dicendo a chiare lettere quali prospettive si immaginano per l’industria nell’isola”.
La Cisl sottolinea l’anomalia tutta siciliana rispetto ai parametri per le emissioni fissati dal Governo Musumeci nel “Piano regionale per la qualità dell’aria”, che ha imposto un nuovo riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata solo qualche mese fa e valida sino al 2030. I nuovi valori emissivi indicati dalla Regione per tutte le aziende non sono stati mai applicati da nessun’altra regione d’Italia perché avrebbero come conseguenza inevitabile l’immediato blocco di qualsiasi attività industriale. La federazione dei chimici della Cisl siciliana, insieme a Cgil e Uil di categoria, incontrerà il prossimo 23 luglio, l’assessore regionale al territorio e Ambiente, Toto Cordaro, “al quale ribadiremo che siamo da sempre in prima linea affinché si realizzi nell’isola uno sviluppo ecosostenibile”.
“Il sistema industriale europeo – continua Parisi – dimostra che è possibile fare industria nel pieno rispetto dell’ambiente. È ovvio che occorre da un lato l’impegno della Regione a sostenere gli investimenti privati e dall’altro che le multinazionali definiscano il piano aziendale e le risorse stanziate. Qualora il governo Musumeci voglia invece voltare pagina sul settore petrolchimico in Sicilia, si esca dalle ambiguità. Ci sono in bilico decine di migliaia posti di lavoro fra diretto e indotto, non si può rimanere in un limbo”. Il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, sottolinea l’assenza di una precisa indicazione sul petrolchimico regionale anche nei documenti programmatici del governo Musumeci. “Nel Def varato dalla giunta – continua Cappuccio – non c’è traccia delle linee di sviluppo del sistema industriale siciliano, nonostante oggi sia uno di quelli che maggiormente risente della crisi causata dall’emergenza pandemica e dal conseguente rallentamento della produzione e dei consumi. Noi chiediamo da tempo al governo

Musumeci di illustrare quale futuro immaginino per la Sicilia. Noi abbiamo presentato un nostro piano di rilancio per l'isola, ma a oggi ancora siamo in una fase di stallo e di incertezza". Per il leader della Cisl siciliana, "è ora di uscire da quest'empasse. Non possiamo assistere a un rimpallo di responsabilità fra le multinazionali e la Regione – chiosa Cappuccio – perché il rischio è che si realizzi una desertificazione del sistema produttivo dell'isola senza che vi sia un progetto alternativo a quello attuale. Delle due l'una: o si ammodernano le industrie, con risorse private e pubbliche e con il sostegno delle istituzioni regionali, oppure si chiudano le raffinerie, con evidenti problemi occupazionali e produttivi nei territori. L'industria green è possibile, come avviene in tutto il resto d'Europa. Non possono esserci ulteriori alibi". Per Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl nazionale: "Il vero problema in Sicilia è rappresentato dai progetti esecutivi: abbiamo il primato di fondi Fas non spesi che dobbiamo restituire, e fino a quando non ci sarà la capacità di tradurre i finanziamenti in progetti e opere saremo condannati al deserto industriale, alla mancanza di sviluppo e di un lavoro per centinaia di migliaia di siciliani disoccupati". "Il presidente Musumeci – prosegue Garofalo – ha modificato la normativa sulla qualità dell'aria, già regolata dal ministero dell'Ambiente, in maniera talmente restrittiva dal renderla incompatibile con qualsiasi attività industriale al momento presente sull'isola. Si dedichi invece a mettere in campo tutte le soluzioni possibili per attrarre investimenti in Sicilia, per dare futuro e speranza ai siciliani, utilizzando i fondi europei per garantire la sostenibilità delle imprese, lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica, nel rispetto dell'ambiente. Il governo siciliano ha una grande opportunità: rendere l'isola attrattiva per l'industria ambientalmente e socialmente sostenibile per assicurare un vero sviluppo al territorio siciliano e un futuro sull'isola ai tanti giovani costretti a lasciarla".

Siracusa. Una via per Camilleri e il De Simone si chiama ufficialmente…De Simone

Siracusa avrà una via che porterà il nome di Andrea Camilleri. Lo Stadio comunale viene invece intitolato ufficialmente a Nicola De Simone. Sono alcune tra le decisioni assunte dalla commissione toponomastica del Comune. Una serie di approfondimenti condotti su altrettante proposte presentate. Via Andrea Camilleri , in ricordo dello scrittore recentemente scomparso, "padre" del commissario Montalbano, si troverà lungo il tratto che va dall'incrocio di viale Teracati- Teocrito- Gelone a via dell'Anfiteatro, sostituendosi, quindi, a via Augusto.

Lo Stadio comunale di via Montegrappa diventa definitivamente e ufficialmente Stadio Nicola De Simone.

Sarà dedicato a Mario Francese, invece, lo slargo davanti a Casina Cuti, in memoria del giornalista vittima della Mafia.

Nella zona alta nasce Via Vincenzo Cappello (Avvocato) deceduto nel 2017, tra i civici 25 e 43 dell'attuale Via Solarino.

Siracusa avrà inoltre Il Giardino delle Madri della Costituzione (dedicato alle ventuno Donne elette all'Assemblea Costituente) Ubicazione : area a verde tra Corso Umberto , Foro
Siracusano, e Via Malta. –
La banchina interna al Porto sarà intitolata al compianto

Ammiraglio Antonino Munafò, che fu comandante della Capitaneria di Porto di Siracusa, scomparso a seguito di un tragico incidente nel 2009.

La Commissione, inoltre , propone di dedicare la sala riunione del Mercato Ortofrutticolo di
Siracusa , ai Commissionari Soci Fondatori: " Sala Commissionari Mercato Ortofrutticolo di
Siracusa "
"Si" ad una targa in memoria di Giuseppe Grasso, l'anziano morto a seguito dell'aggressione di un gruppo di ragazzi. La targa sarà apposta sulla facciata esterna della sua abitazione in via Ronco secondo di via Servi di Maria.
A Francesco Garogalo, deceduto per via di un tragico incidente in contrada Fusco nel 2012 sarà dedicata un'altra targa in un'area a verde del Largo Porto Piccolo.
La Sala Foyer del Teatro Comunale dovrebbe essere dedicata al baritono Carmelo Mollica, morto nel 2005.

Per quanti sono deceduti prima dei dieci anni prescritti, il segretario della commissione, Sebastiano Contavalle, richiederà autorizzazione alla Prefettura.

Si,infine, a Largo Jano Battaglia, dirigente Iacp, vicesindaco e assessore e soprattutto grande appassionato di Sport , per il quale, con l'Aics, si è tanto speso fino agli ultimi suoi giorni. Per l'inaugurazione, data fissata per il 12 agosto prossimo. A lui sarà dedicata la rotatoria tra viale Santa Panagia e via Europa

---

Siracusa. Il turno alle Poste

si prenota anche via Whatsapp: ecco come fare

In 17 Uffici postali di Siracusa e provincia il turno allo sportello si prenota anche via Whatsapp, direttamente dal proprio cellulare. Il servizio è attivo nei comuni di: Siracusa, Augusta, Avola, Carlentini, Floridia, Lentini, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Priolo, Rosolini, Solarino e Sortino.

I tagliacode elettronici installati da Poste Italiane infatti, oltre ad erogare i biglietti per le operazioni allo sportello e ottimizzare la gestione dei flussi dei clienti in sala, consentono di prenotare il proprio turno acquisendo da remoto un ticket elettronico utilizzando direttamente la più diffusa piattaforma di messaggistica.

Richiedere il ticket elettronico con WhatsApp è molto semplice. Dopo aver memorizzato sul proprio smartphone il numero 3715003715, il cliente dovrà avviare una chat digitando qualsiasi testo al quale Poste Italiane risponderà in automatico proponendo alcune opzioni, tra queste la prenotazione del ticket.

A quel punto, digitando Comune, indirizzo e numero civico di riferimento, al cliente sarà proposto l'Ufficio Postale più vicino con l'indicazione del primo appuntamento disponibile per la prenotazione, se il cliente accetta, la prenotazione sarà inoltrata in automatico mostrando sul display del cliente il relativo codice.

L'innovativo sistema di prenotazione si aggiunge ai diversi metodi di prenotazione "a distanza" che Poste Italiane mette a disposizione della clientela già da diversi anni, come ad esempio quella da PC o tramite l'app Ufficio Postale, che consentono di selezionare anche l'orario preferito, tra quelli disponibili, nel quale visitare l'Ufficio, confermando così ancora una volta la vicinanza a tutti i cittadini e la volontà aziendale di venire incontro alle loro esigenze.

Ospedale di Siracusa, tarda la nomina del commissario. Prestigiacomo: "qualcosa si muove"

Tarda ancora ad arrivare la nomina del commissario straordinario per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Era attesa per il 6 luglio.
“Sto seguendo quotidianamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la questione”, dice la parlamentare siracusana, Stefania Prestigiacomo.
“Pare che finalmente qualcosa si stia muovendo e che la nomina giungerà nei prossimi giorni. Certamente è singolare che l’attuazione una norma approvata dal Parlamento per accelerare i tempi della realizzazione di un’opera giudicata essenziale per il territorio, venga ritardata a causa della burocrazia romana. Ma confido in una nomina il prima possibile. Siracusa ne ha bisogno i siracusani ne hanno il diritto”.
Con le semplificazioni permesse dal modello commissariale, diverse previsioni parlando di un ospedale costruito in due anni.

Siracusa. Dopo il lockdown, i

furti: la difficile vita dei negozianti, allarme Confcommercio

A lanciare l'allarme furti è Confcommercio Siracusa. "Nella zona alta alta della città sono ciclici e le attività commerciali sono il bersaglio prediletto", dice preoccupato il direttore dell'associazione, Francesco Alfieri. "Tra la sera di sabato e la mattina di domenica due negozi di via Senatore Di Giovanni sono stati meta di assalto da parte di qualche presunto ladro di quartiere che ha trafugato maldestramente alcuni articoli di abbigliamento insieme agli spiccioli presenti nelle casse. Un danno non soltanto ai due esercenti, ma all'intera comunità dei commercianti e piccoli imprenditori di tutta la zona".

Angela Tarascio ha il suo negozio poco distante. "Oramai siamo preda di tanti delinquenti che periodicamente prendono di mira i nostri negozi per rubare qualche capo e raggranellare alcune monete dalla cassa. Siamo spaventati perché sappiamo che questi criminali arriveranno dappertutto e abbiamo la percezione che si muovano in perfetta tranquillità senza mai essere realmente puniti".

Secondo i dati Confcommercio, il furto nei negozi è la causa più frequente delle perdite, molto di più rispetto alle rapine e le appropriazioni di fornitori o dipendenti e nella classifica degli ammanchi svetta la merceologia alimentare insieme all'abbigliamento. Accessori, maglieria, pantaloni e camicette i prodotti più rubati, mentre telefoni cellulari e accessori sono in cima alla lista rispettivamente nel settore dell'elettronica e tra gli attrezzi di alto valore nei negozi di fai-da-te.

"Chiediamo un maggior controllo del territorio", la precisa richiesta di Elio Piscitello. "I commercianti stanno tentando di venir fuori da circa 3 mesi di lock down, e adesso non sono

più in grado di far fronte anche a questa ulteriore perdita, che va ben oltre quella strettamente economica: questi episodi, infatti, contribuiscono a diffondere fra residenti, visitatori e consumatori, l'immagine di una città insicura, difficile da gestire, non certo quella di una zona accogliente nella quale recarsi con famiglie ed amici per trascorrere ore serene di shopping ed intrattenimento in pubblici esercizi. Il danno dunque è duplice, quello diretto delle perdite subite e quello indiretto, ma forse anche più grave, della perdita di immagine di tutto il nostro centro urbano. Non possiamo permetterlo, perché non possiamo lasciare il commercio ad un declino inesorabile, poiché con esso si spegnerebbe tutta la città. Piuttosto, tutti insieme, forze di polizia, istituzioni e privati, dobbiamo stingerci in comunità per salvaguardare senza alcun dubbio, chi, ogni giorno, lotta per sopravvivere nel rispetto delle regole e migliorando la città".